

segno di legge, o di rimandarla a quando quel disegno di legge si discuterà, ciò che mi parrebbe assai più naturale.

Questo dipende dall'onorevole interpellante, non dal Ministero, il quale è pronto a discutere la mozione, come è pronto a discutere il disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Mancini, ministro degli affari esteri. Non dirò una parola sulla questione che mi pare esaurita dai discorsi, con tanta competenza, pronunziati dai miei due onorevoli colleghi; mi credo però in dovere di fare una dichiarazione alla Camera affinché i fatti si conoscano nella loro esattezza.

Io dichiaro, nella mia qualità di ministro degli affari esteri, di non aver mai ricevuto da verun Governo, di quelli cioè che fanno parte dell'Unione monetaria, e neanche da altri, alcuna rimostranza che si riferisca a questo decreto, ed a provvedimenti del Governo italiano che potessero essere giudicati meno conformi ai patti ed agli obblighi dell'unione; e tali comunicazioni non avrebbero potuto altrimenti pervenire che per il tramite del Ministero degli affari esteri.

Ecco la sola dichiarazione che mi sono creduto in dovere di fare alla Camera. (*Benissimo!*)

Zeppa. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Zeppa. Io non ho detto che qualche governo abbia fatto rimostranze, ho detto solo che fu dichiarato nei giornali e fu scritto...

Cavalletto. Ma che giornali!?

Zeppa. ...che la Svizzera denunciò la convenzione.

Mancini, ministro degli affari esteri. Ma non per questo!

Zeppa. Quindi l'intervento del ministro degli affari esteri mi pareva proprio inopportuno. (*Rumori*)

Presidente. Facciano silenzio.

L'onorevole Seismit-Doda ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Seismit-Doda. L'onorevole Zeppa ha invocato la mia testimonianza in una controversia molto grave e delicata: dell'esservi stata o no unanimità da parte della Commissione monetaria, della quale egli ed io avevamo l'onore di far parte, circa gli apprezzamenti, citati a propria difesa dall'onorevole Magliani, sul decreto reale del 12 agosto 1883.

Io non ho assistito a veruna formale deliberazione della Commissione monetaria in merito a quel decreto.

Bensì rammento che, nell'ultima seduta, parlando della questione a cui accennava l'onorevole Magliani, se, cioè, si dovessero accogliere, nelle future conferenze dell'Unione latina, le proposte eventuali che venissero fatte all'Italia affinché il decreto del 12 agosto venisse ritirato, e così pure ritirati i biglietti di Stato da 10 e da 5 lire, io ho dichiarato che su quest'ultimo argomento non avrei accettato una condizione obbligatoria, se venisse proposta, ma che, in quanto al decreto del 12 agosto, io faceva le mie riserve.

Ed infatti io ho sempre augurato che alla Camera si affacciasse infine questa discussione, come, del resto, l'augura anche l'onorevole Magliani. Imperocchè, pel rispetto che devo alle mie opinioni parlando davanti ai miei colleghi, quantunque incidentalmente, su tale materia, io dichiaro che ho deplorato il decreto del 12 agosto sotto tutti i punti di vista.

Sotto il punto di vista *costituzionale*, poichè...

Presidente. Onorevole Doda, questo non è fatto personale.

Seismit-Doda. ... mi trovo d'accordo con la Corte dei conti, la quale lo ha condannato all'unanimità, per questo titolo, e non ha voluto registrarlo se non *con riserva*.

Sotto il punto di vista *tecnico*, poichè io lo credo un *errore*, che mi sarebbe agevole dimostrare. Sotto il punto di vista *internazionale*, perchè reputo che, se anche non ha provocato proteste diplomatiche, ha dato luogo ad inconvenienti ed a giusti reclami, che si sono uditi dai nostri alleati monetari, negli organi, semi ufficiali della stampa dei loro paesi.

Presidente. Onorevole Nervo, ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte avute dagli onorevoli ministri.

Nervo. Io dirò due sole parole (*Ilarità*) per rispondere agli onorevoli ministri. (*Conversazioni — Rumori*)

Prego la Camera di prestarmi attenzione.

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi, non si sente quel che dice l'oratore.

Nervo. Onorevole presidente, mi permetta: siamo qui per discutere.

Presidente. Io invoco appunto un po' di silenzio in suo favore.

Continui, onorevole Nervo, il suo discorso.

Nervo. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro Grimaldi su ciò che mi ha detto relativamente agli impieghi diretti che, anch'egli ammette, non possano farsi dalle Banche e lo prego di accordarsi col presidente della Camera perchè sia sollecitamente discusso il disegno di